



col maor

COL MAOR
N. 4 - XXXIII
AGOSTO 1996

Il Presidente
Mario Dell'Eva
Direttore Responsabile:
Adriano Padrin
Tip. Nero su bianco - Belluno

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A.N.A. di Salce
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

INQUIETUDINE E IRREQUIETUDINE

Sembrano due termini simili o addirittura sinonimi, anche se hanno una differenziazione nell'intimo di un uomo. L'inquietudine denota un'agitazione dell'animo, quasi indistinta e l'irrequietudine è un'agitazione più grave e abituale



Leonardo Caprioli

dell'intimo, come ad esempio gli animali prima di un temporale o del terremoto.

Il nostro presidente Leonardo Caprioli nella sua relazione all'assemblea dei Delegati di Milano nello scorso maggio, ebbe ad usare queste due parole per esprimere la sua sensazione nel tastare il polso alla nostra Associazione e nell'espone ai delegati, cioè ai rappresentanti di tutta l'A.N.A., un aspetto di comportamento attuale nei rapporti fra soci, fra soci e Gruppo o Sezione o fra Sezione e Presidenza nazionale. E' una situazione che trova conferma nella sempre maggiore mole di lavoro per la commissione legale della Sede Centrale. Per chi da anni si è trovato a contatto con i Gruppi e i soci, ma anche con le altre Sezioni e con la sede nazionale dell'A.N.A. e può fare un raffronto fra il "clima associativo" di trent'anni fa e quello attuale, vien fatto di pensare

profondamente e cercare di dare una spiegazione a questa evoluzione (non rivoluzione) interna che trova inevitabili risvolti esteriori. Dobbiamo innanzitutto constatare che siamo circondati e quindi contagiati, se può essere esatto il termine, dall'ambiente esterno che, in nome di una democrazia forse esasperata, diventa sempre più "inquieto".

Lo constatiamo da anni nella scuola, nella famiglia ancor prima, scardinata nei principi fondamentali che l'avevano retta per tanti secoli, nella religione e nell'ambiente della Chiesa che è passata dalla rigidità tradizionale ad una tolleranza interna e anche nell'aspetto esteriore, nella vita politica col ricorso sempre più frequente o addirittura abituale a termini e frasi volgari, scurrili e violenti (anche se non è una novità!), nel mondo dello sport, dove è principio l'emulazione e il confronto, ma dove è stata portata vera e propria violenza e frode più o meno aperta, nei pubblici uffici e nella pubblica amministrazione, travolti da scandali e processi, nella giustizia sempre meno "uguale per tutti".

E volete che questo clima, di cui siamo permeati e che forse inconsciamente, ma inevitabilmente ci viene iniettato, non possa avere conseguenti riflessi nella nostra Associazione? Quella che anni fa venne definita "isola verde", sodalizio che ci siamo illusi e ci faceva piacere considerare inattaccabile dai veleni e dalle ingiustizie e dalle disonestà? Pensavamo che "L'Alpino" fosse e dovesse essere sinonimo dell'uomo giusto e generoso, ma il socio alpino era anche un cittadino qualsiasi, pieno dei pregi e dei difetti di tutti, con una testa propria, un modo di sentire pro-

prio, con un indirizzo politico uno diverso dall'altro che però per anni, mettendosi in testa il cappello alpino, poteva trovare una base comune di aperta convivenza nella libertà e nel reciproco rispetto della propria personalità, cioè in una "democrazia alpina" che non è esclusivismo, non è la "isola verde".

Però se vogliamo essere Alpini dobbiamo restare dentro le regole della vera democrazia, il rispetto altrui. La libertà è tale fintanto che non soffochi la libertà del vicino. Abbiamo potuto sentire i giudizi circa la copertina apparsa sul nostro giornale "L'Alpino" del mese di giugno, dove appariva l'Italia spaccata. Era inevitabile che suscitasse consensi e approvazioni, ma anche dissensi e critiche: "questa è politica!" si gridò.

E il presidente Caprioli ha fatto da parafulmine a tali esternazioni, anche feroci, intolleranti, offensive e cattive. La critica si può fare, si deve fare, ma "modus in rebus" dicevano i latini, cioè dobbiamo stare nei limiti dell'educazione e del buon senso. Altrimenti si è stati contagiati veramente dall'ambiente virulento esterno e si diventa qualcosa di più di "irrequieti".

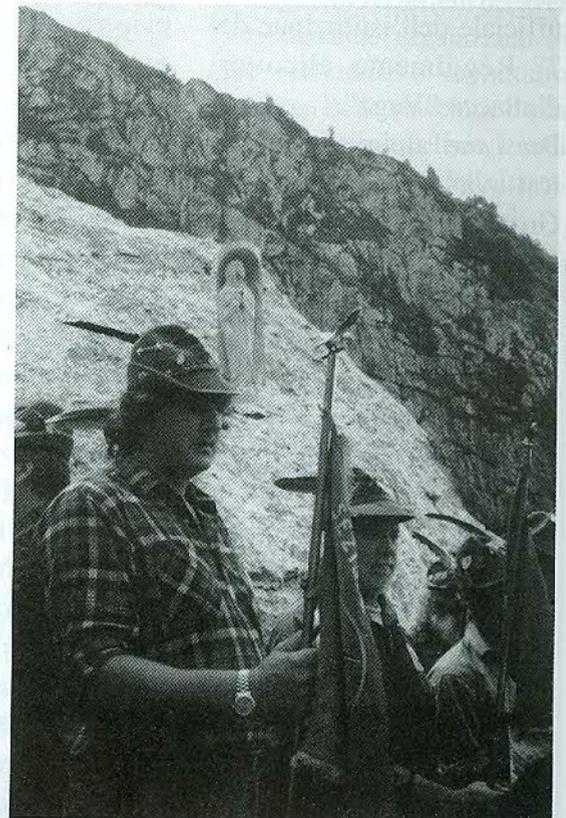
Di alcune prese di posizione ne abbiamo presa

visione. Certo, la Costituzione italiana afferma la libertà di pensiero e di parola, ma sempre coi limiti della "vera libertà".

Liberi di pensare politicamente come si vuole, ma di lasciare che anche gli altri possano pensarla in altro modo.

E stiamo attenti a non spaccare la bellezza della nostra Associazione: l'unione e la comunità d'intenti ci hanno permesso di fare dei miracoli associativi, di dar vita a iniziative che ci han fatto invidiare e forse odiare, ma realizzate con l'apporto di tutti, dalla Sicilia all'Alto Adige, alle Sezioni all'estero, con la collaborazione dei giovani e degli anziani, dei sinistrorsi e dei destrorsi, aveva un denominatore comune: IL CAPPELLO ALPINO!

dem.



Chi e che cosa li spinse lassù? Di sicuro il cappello alpino. (la Madonnina delle Penne Nere)

- Lettera aperta -

SIGNOR MINISTRO ANDREATTA

Mi permetto di inviarle questa lettera, non come uno che riveste un certo incarico nell'Associazione Nazionale Alpini, ma come libero cittadino e per lo più alpino. Ero



miliardi per attrezzare i 300 uomini che hanno giurato fedeltà alla Repubblica". Mi permetto osservare che l'approssimazione di 200 miliardi non sono noccioline. Ma

voglio soffermarmi più che sulla cerimonia - veramente suggestiva e per noi inconsueta - sulle dichiarazioni che Lei ha fatto successivamente alla stampa, dichiarazioni a 360 gradi sull'Esercito Italiano.

Primo, facendo eco ed accogliendo una "ipotesi" del Cancelliere tedesco Helmut Kohl, Lei vedrebbe realizzabile una brigata alpina italo-tedesca che in seguito

potrebbe essere allargata a Cechi, Ungheresi, Austriaci e Sloveni.

Ciò, Signor Ministro, mi fa piacere, meglio ci fa piacere e ci inorgoglisce, perché vorrebbe dire che L'Alpino vien tenuto in una considerazione europea particolare, mentre in casa si è attuata una riduzione di due quinti (Orobica e Cadore) della forza iniziale. Però gli addetti ai lavori mi dicono che una fusione in unico eurocorpo alpino di uomini e mezzi, diversificati come mentalità, come materiali e possibilità economiche, oggi come oggi è impossibile: noi saremo sempre quelli della liretta e loro quelli del marco ...

Secondo, Lei ha parlato di vendita, a prezzi di mercato, del patrimonio immobiliare dismesso dalle Forze Arma-

te, per l'acquisto di nuovi e moderni sistemi d'arma. Afferma poi, sempre come riporta la stampa, che "alcune scelte saranno dolorose sul piano sentimentale, ma necessarie dal punto di vista della modernizzazione tecnologica". Afferma categoricamente "con le unghie" di "vendere sul mercato quelle aree e non vederle scambiate con parchi urbani". E chi ha orecchi a Belluno intenda! Signor Ministro, qui non si tratta di un libero mercanteggiare, ma della svendita, ripeto svendita di un patrimonio di tradizioni, di uomini e quadri insostituibili.

Terzo, Lei inoltre afferma che

il nostro Esercito, meglio le nostre Forze Armate, saranno sempre "i parenti poveri" rispetto a Germania, Francia e Gran Bretagna. Infatti, come destinazione di risorse finanziarie, siamo sotto per uno a tre.

Quarto, e ultimo. Dal "Corriere della Sera" del 6 luglio (le altre esternazioni le avevo riprese da "Il Gazzettino"), a firma di Domenico Pacile, riporto testualmente: "Oggi qui vediamo un reparto che con soli 300 uomini, secondo i calcoli degli americani, addestrati a sbaragliare in una sola giornata una divisione corazzata, cosa che certamente i reparti alpini



Volontari della "Garibaldi" in Bosnia: era inverno ma i camion sprovvisti di catene.

a Casarsa per il 45° anniversario della costituzione dell'aviazione leggera dell'Esercito e per la cerimonia ufficiale dell'istituzione del 7° Reggimento elicotteri d'attacco "Vega".

Per i rari alpini presenti si trattava dell'addio ad un Gruppo elicotteri alle dipendenze del 4° Corpo d'armata alpino, quindi di un "de profundis" ad un altro reparto.

Obiettivamente dobbiamo però rilevare che tale Reggimento è articolato su due "Gruppi Squadroni", complessivamente dotati di 36 elicotteri d'attacco "A 129 Mangusta", più 8 elicotteri per l'osservazione avanzata e di 12 elicotteri multiruolo. Dalla stampa apprendiamo che ciò è "costato alla comunità nazionale tra i 1200-1400

non sarebbero più in grado di fare.” Signor Ministro Andreatta, Signori Politici, Alti Gradi dell’Esercito, ora tutto è chiaro e i giochi sono fatti. Quante belle parole ci avete propinato in questi ultimi trent’anni, ma solo parole, quando le attenzioni sul “dopo” erano rivolte ai mezzi pesanti, ai “corazzati”. L’uomo, l’entusiasmo, il valore, la tradizione, il senso del sacrificio e della sopportazione, tutto ciò che ci aveva sostenuto su tutti i fronti del mondo e che tutti ci han-

no riconosciuto, compresi i nemici, roba da ramazza da gettare nella pattumiera. Mi corre l’obbligo, on. Beniamino Andreatta, di farle presente quanto affermato nel documento conclusivo del convegno di Belluno su “Il ruolo delle truppe alpine del nuovo modello di difesa”, presente fra gli altri come relatore il gen. alpino Giorgio Donati: “Nelle operazioni in campo montano gli alpini hanno dimostrato di essere dei maestri anche in ambito internazionale. Poi-

ché ogni nazione dovrebbe contribuire alla forza europea con il “fiore all’occhiello” delle proprie unità e con i suoi specialisti migliori, è opportuno partecipare con una aliquota di alto contenuto qualitativo. Gli alpini sono in grado di reggere a qualsiasi confronto con le migliori formazioni della NATO”. Signor Ministro, noi cittadini e gli interessati ai cosiddetti “tagli”, le chiediamo solo il coraggio di fare le cose con chiarezza, decisione e prontezza. Non dobbia-

mo essere avviliti come contribuenti e nemmeno i militari “addetti ai lavori”.

Mario Dell’Eva

L’articolo “Inquietudine” e la lettera al Ministro Andreatta sono due temi impegnativi e anche scabrosi e inoltre di lettura non “scorrevole”. Si prestano pertanto a considerazioni personali forse di dissenso e la redazione di “Col Maòr” è a disposizione per pubblicare tali punti di vista, se di stile “alpino”.

COL DI LANA 1996

Il Gruppo Alpini di Livinallongo del Col di Lana aveva accolto favorevolmente la proposta della Sezione C.A.I. di Agordo per abbinare la loro adunanza annuale alla cerimonia alpina sul “Monte di sangue”.

E così nella prima domenica d’agosto, come vuole una tradizione consolidata, si è svolta lassù una duplice cerimonia: gli alpini sulla cima e soci del C.A.I. di Agordo alla sella del Panettone, conquistata dagli italiani nella prima guerra mondiale nel 1915 nel primo saliente fatto d’arme, come ricorda un cippo là collocato.

Alle undici vennero celebrate contemporaneamente due Mes-

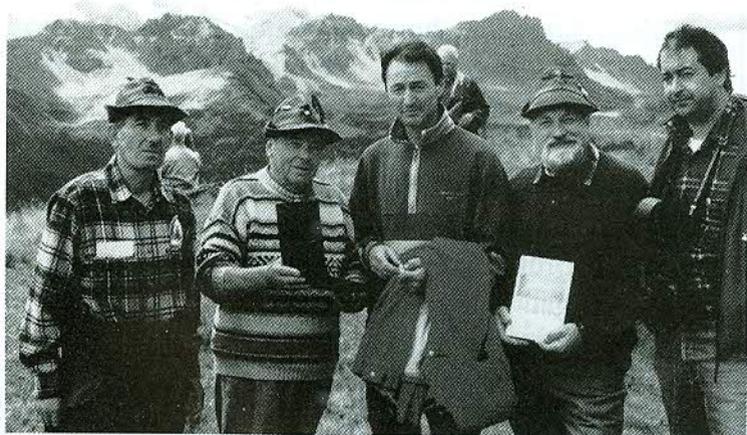
se nelle località di raduno. Ritengo però che quella più suggestiva e di tanti ricordi dolorosi, sia stata quella sulla cima o meglio nel cratere della mina, quella brillata dagli italiani il 17 aprile del ’16 che travolse oltre un centinaio di austriaci lassù “comandati” a restar fermi sul posto per un sacrificio previsto, ma imposto dall’alto comando di Vienna.

E in quel meraviglioso anfiteatro don Bruno De Lazzer volle ricordare che sotto di noi giacevano ancora sepolti e mai più ritrovati tanti giovani soldati austriaci. E’ stato un momento che fece percorrere noi tutti da un brivido di struggente ricordo. E bene ha fatto il Capo

Gruppo Alpini, Guglielmo Gabrielli, ispirandosi a tali sentimenti, fare l’alzabandiera col Tricolore unito alla bandiera austriaca e a quella della Comunità Europea.

Alla fine della Messa, in segno di distensione e di ricordo dei morti dei due fronti “non più nemici in cielo” - come ha ricordato il presidente della Sezione Alpini di Belluno - sono state deposte due corone, una alla chiesetta e una al Monumento ai Caduti austriaci inaugurato nel 1995. Ridiscesi alla sella Panettone, gli alpini si sono uniti agli amici del C.A.I. di Agordo presieduto da Eugenio

Bien, con scambio di omaggi e di saluti. Quest’anno abbiamo constatato che lassù, sulla cima del “Monte di sangue” c’erano tanti alpini e rappresentanze dell’ANA anche da fuori provincia (notati sei componenti il Consiglio direttivo della Sezione). E per concludere crediamo sia doveroso fare un elogio al Gruppo Alpini di Livinallongo del Col di Lana e all’infaticabile Guglielmo Gabrielli per aver perfettamente organizzato le due cerimonie e soprattutto l’afflusso delle macchine e alla predisposizione del servizio di pulmini fino al Pian della Lasta. Veramente bravi e grazie!



Mario Dell’Eva consegna una targa a Eugenio Bien

IL GRUPPO DI SALCE A CORVARA

Gita autunnale del Gruppo Alpini di Salce a Corvara in Val Badia per

DOMENICA 8 SETTEMBRE 1996

PROGRAMMA:

ore 7.30 partenza da Col di Salce
ore 9.00 Messa a Caprile celebrata da don Tarcisio
Sosta a Arabba
ore 12.30 Rancio alla pineta di Corvara
ore 16.30 estrazione tombola
ore 17.30 spuntino caldo serale

POMERIGGIO

libero per giochi, salita in cabinovia a Piz Boè, shopping in centro.

E’ ASSICURATA L’ALTERNATIVA AL COPERTO IN CASO DI PIOGGIA

"È ora di... Finiamola colle feste degli alpini"

Era il 13 dicembre 1931, sessantacinque anni fa e per l'adunata a Belluno dei congelati del 7° Alpini, la Sezione Alpini di Belluno fece stampare un numero unico "Aprite le porte", allora in vendita al prezzo di lire una; Il giornale anni fa ci è stato donato da Giuseppe Stecco che i più vecchi ricorderanno come gestore del Caffè "Porta Dojona". Sentiamo cosa diceva allora l'autore dell'articolo che si firmava "Il mulo del Battaglione" ed altri non era che il presidente della Sezione Dazio De Faveri, ufficiale della Compagnia Volontari Alpini Feltre e Cadore.

"Che céla un tale articolo? Rimbrotto? Ironia o censura? Battute polemiche, ritorsioni contro lamentele d'invidiosi, o di persone giustamente seccate per fatti inverecondi? Nulla di tutto ciò, ma fedele riproduzione di erroneo apprezzamento di taluni, e non pochi che, o per ironia o per inveterata abitudine di criticare ogni cosa o di scherzare sui fatti altrui, pretenderebbero di confinare nell'inverno sepolcrale l'esuberante entusiasmo scarpone.

Vano conato. Gli scarponi non hanno bisogno di difendersi, né si sentono toccati da consimili rampogne: al contrario, imperterriti indiranno e parteciperanno alle piccole o alle grandi adunate locali e nazionali, con uno scopo e una precisa soddisfazione di rivivere, o per poche ore o per pochi giorni, quei sublimi istanti di solidarietà umana già vissuti nei lunghi anni di guerra, negli spasimi della trincea e nel gaudio della vittoria, immuni da ogni senso di gradasseria o di spiacevole esibizionismo, nel solo nobile intento di glorificare la memoria dei morti di tutte le armi ed il valore di tutti i combattenti, senza vane distinzioni di spirito di corpo o sciocchi esclusivismi. Nelle loro sagre e per le loro sagre nulla chiedono ad alcuno, celebrandole con gaiezza ed intima solennità coi palpiti del loro cuore infiammato di sacro entusiasmo, il che costituisce la forza granitica della grande Associazione Nazionale, dai 70 mila scarponi d'Italia. E' inutile quindi cianciare

a destra o a manca "basta con le feste degli alpini" perché a cotale grido di ingiusto dolore gli scarponi sono insensibili, mentre di converso sentiranno vieppiù il bisogno di riunirsi e di eccitare alle grandi e piccole adunate anche i commilitoni di tutte le altre armi, per godere in atmosfera di divina serenità, gli affetti del più puro cameratismo, per ricordare agli ignari e agli ignavi, cioè al grosso degli imboscati e consimili, ciò che non si deve dimenticare." Stile di scrivere di 65 anni fa, ma concetti tuttora attuali, come la forza nazionale dell'Associazione, il superamento dello spirito di corpo, amicizia e allegria. Però oggi le feste non sono davvero tante? Solo quelle estive: otto in Alpago, tre nel

Longaronese, tre o quattro nella sinistra Piave e due o tre nella destra del fiume sacro, undici nell'Agordino. E forse è una statistica per difetto. Validi gli scopi: ricordare i Caduti con sacro rito, movimentare la vita monotona dei paesi di montagna, dar la possibilità di una giornata di allegria all'aria aperta e, non ultimo, dare un po' di ossigeno alle striminzite casse del Gruppo. E questo è un giusto relax o anche premio per aver prima, sempre prima, dato alla comunità in opere umanitarie e filantropiche o alla collettività in casi di emergenza o di calamità. Dopo, solo dopo, vien la festa paesana. Ma sono veramente tante, qualcuno dice addirittura troppe.

Lo storico



Se non lo conoscete..... guardate la sua firma!

Dazio De Faveri

(Disegno di Dario De Faveri su "Aprite le porte")

RADUNO TRIVENETO A MESTRE

-Domenica 22 settembre 1996-

In occasione dell'offerta dell'olio all'altare votivo della Madonna del Don, che quest'anno vede di turno le sette Sezioni Alpini d'Europa, la Sezione A.N.A. di Venezia ha organizzato un raduno triveneto, con la collaborazione del Gruppo di Mestre.

Questo il programma:

- ore 8.30 - Alzabandiera in Piazza Ferretto
- ore 8/10 - Ritrovo e ammassamento all'incrocio Via Cappuccina - Rampa Cavalcavia.
- ore 10.15 - Inizio sfilata fino a Piazza Alfonso Coin dove alle
- ore 11.00 - Celebrazione della Messa al Campo
- ore 12.00 - Sfilata delle sole rappresentanze di sezione fino alla Chiesa dei Cappuccini
- ore 12.30 - Donazione dell'olio all'altare della Madonna del Don e lampade votive.
- ore 13.30 - Rancio Alpino
- ore 18.00 - In piazza S. Marco a Venezia concerto della fanfara alpina e ammaina bandiera.

I nostri Gruppi Alpini che intendono partecipare sono pregati di comunicare alla Sezione la loro partecipazione e il numero dei presenti, per la successiva comunicazione alla Sezione di Venezia per l'organizzazione dei pranzi.

È predisposto un pullman da Belluno.

EMERGENZA IN TOSCANA

Ancora una volta l'Italia sconvolta da una calamità naturale. Un'alluvione devastante ha colpito di recente la Versiglia con morti, feriti e danni incalcolabili ad edifici, strade e infrastrutture. Ancora una volta gli Alpini della provincia di Belluno si sono messi a disposizione per dare i primi aiuti a una popolazione duramente provata.

In poche ore una sessantina di volontari (45 della sezione ANA di Belluno e 13 di quella di Feltre) si sono resi disponibili. Allertati dal Dipartimento della protezione civile, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e dalla sede Nazionale dell'Associazione Alpini, con dieci automezzi ed attrezzatura idonea messa a disposizione dalla Provincia e dalla Regione si sono prontamente portati a Pietrasanta campo base dell'ANA dove si poteva contare su 150 uomini. I nostri alpini, con provata esperienza dell'alluvione del Piemonte nel novembre del '94, sono stati subito utilizzati nel Comune di Strazzema il più disastrato, quasi completamente distrutto dalla forza delle acque. L'impegno si è concretizzato in cinque giornate di nove ore di lavoro, spesso in condizioni di instabilità e di pericolo per il taglio di alberi sradicati, demolizioni di case pericolanti, ripulitura di alvei, di strade e case invase dal fango e dalla ghiaia. E' stata questa generosa opera di solidarietà una dimostrazione dello spirito alpino, pronto ad intervenire in casi di calamità naturale riconosciuta dalla Protezione Civile. Il commento del coordinatore della spedizione, Orazio D'Inca, consigliere della Sezione ANA di Belluno: "Sono stati giorni

intensi con gente che ha voglia di lavorare con entusiasmo, professionalità, tenacia e quindi efficacia, contenti di aver fatto un lavoro a favore di gente segnata da un triste evento di distruzione, contenti inoltre di averlo fatto con validità e tutto questo solo per sentirsi dire semplicemente bravi."

Adriano Padrin

UNA LETTERA DA LUCCA

Riportiamo in appendice al nostro articolo una lettera pervenuta al presidente della Sezione ANA di Belluno da parte del geom. Franco Giorgi di Lucca, tenente d'artiglieria montagna e compagno di corso del nostro consigliere Giovanni Dal Pont.

"Ti ringrazio della tua ultima telefonata, con la quale mi informavi della presenza degli alpini di Belluno e Feltre in Versiglia per la recente disastrosa alluvione.

Mi sono tenuto informato presso il mio presidente cav. uff. Bandoni ed il responsabile del nostro Gruppo di Protezione Civile ANA, circa il campo base dei tuoi alpini e volevo anche recarmi a trovarli, magari con una damigiana di vino, ma per cause di forza maggiore non ho potuto adempiere al mio desiderio.

Il nostro Gruppo di Lucca ha operato in Garfagnana a Fornoalasco ed a Galliciano poiché avevamo cucina, tende, letti e tavoli vicinissimi per un raduno del 16 giugno a Piano di Coreglia che distava solo pochi chilometri.

Ora che l'emergenza è cessata, è subentrata la macchina statale coi suoi appalti, ma la nostra Sezione, in accordo con la Sede Nazionale, è pronta



Una cava in mezzo alla ghiaia

ad eseguire lavori specifici, ben progettati, sia in Garfagnana che in Versiglia. Mi hanno spiegato che l'enorme quantità di acqua sembra sia uscita più dai laghi sotterranei delle Apuane che non dal cielo, poiché i detriti contenevano quantità di sabbia inspiegabili. Comunque tu avrai relazioni ben più accurate e approfondite.

Ti spedisco a parte le pagine dei giornali che riguardano l'alluvione e che vanno dal 20 giugno al 14 luglio che forse ti potranno essere utili per vari motivi.

Io ho notato sempre la mancanza di citazione del lavoro svolto dagli Alpini, mentre altre associazioni... retribuite... appaiono di frequente.

Ti prego di salutare la tua gentile signora e gli amici Zanetti e Gianni Dal Pont, per te un caloroso abbraccio per Reggio Emilia."

Caro Franco, anch'io ho scorso tutti i giornali che gentilmente mi hai inviato e ho fatto la stessa osservazione, cioè la citazione del nostro lavoro ANA limitato a una riga. Gli articolisti hanno trovato più "giornalistico" soffermarsi su interviste e pezzi di colore che colpiscano la curiosità del lettore. Troppo impegnativo o scomodo guardare dietro le quinte, forse anche troppo monotono e semplice.

Abbi pazienza, meglio, abbiamo pazienza!

dem

**CARIVERONA
BANCA SPA**

**CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA
BELLUNO E ANCONA BANCA SPA**

COSE DI CASA NOSTRA

ILUTTI

E' mancato dopo lunghe e dolorose sofferenze il 6 luglio scorso **RENZO PRALORAN** del gruppo alpini di Salce. Figura di primo piano, ben voluto da molti per le sue qualità umane e professionali; lascia la moglie Franca e il figlio Fabio anche lui alpino.

GENOVEFFA CALDART

la mamma del nostro consigliere di Sezione e Capo Gruppo di Salce per 12 anni Giovanni Dal Pont, é deceduta all'età di 88 anni. A Giovanni e alla sorella Norina, sostenitrice del Gruppo, rinnoviamo le espressioni di cordoglio.

CONTRIBUTI PER IL COL MAOR

Cesare Girardi, Vittorio Tinagre, Erma Murer, Arrigo Cadore, Gitanti in Carinzia, Corinna Bolzan, Ada Da Rold, Vittorio Trentini, Antonio Pezzeri, Frido Gabrielli, Egidio Quellacasa, Gruppi d'Alpago, Falcade, Cornei e Frassené. Grazie.

TITOLO ITALIANO

Gli alpini Silvano Mander, Andrea Palmero e Claudio Piccinini, facenti parte della squadra del 4° Corpo d'Armata Alpino, hanno vinto il titolo italiano della specialità sportiva di pistola juniores a 10 metri ai campionati nazionali assoluti dell'U.I.T.S. tenutesi recentemente a Milano. I tre alpini hanno rifinito la loro preparazione presso il poligono coperto di tiro a segno militare di Belluno in via



L'arma del futuro: elicottero controcarri

Tiziano Vecellio, sotto lo sguardo vigile ed attento del Ten. Col. Giovanni Piva della Brigata "Cadore", direttore del poligono e inoltre ottimo tiratore e un patito per il tiro a segno.

CAMBIO AL GRUPPO ELICOTTERI

Dal 5 luglio nell'ambito dei provvedimenti di ammodernamento della Forza Armata, il 44° Gruppo Squadroni Aviazione Esercito "Fenice", con sede a Belluno, diventa 48° Gruppo Squadroni Elicotteri d'Attacco e prende il nome della costellazione del "Pavone". Sono numerose le esercitazioni in ambito nazionale ed internazionale; dalla Norvegia, alla Turchia, Spagna, Danimarca; le operazioni in Sardegna, Puglia, Sicilia e Calabria per il mantenimento dell'ordine pubblico; gli interventi in occasione delle calamità naturali, le ricerche di dispersi e le operazioni di soccorso sulle nostre montagne con il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino. Infine sotto l'egida dell'ONU per il manteni-

mento della pace, dal Libano alla Somalia e in Monzambico. Il 44° "Fenice" che ha servito sotto la bandiera del 4° Reggimento Aves "Altair" nell'ambito del 4° C.A. Alpino con sede a Belluno, affida il ricordo dei suoi caduti nell'adempimento del dovere Ten. Mariotto, Mar. Gainotti, Sergenti Cargnelutti e Peccolo, al 48° "Pavone" e rende gli onori alla bandiera del 7° Reggimento Elicotteri d'Attacco "Vega" di stanza a Casarsa della Delizia.

IL GRUPPO "S'CIARA" A BRUXELLES

Il Gruppo "S'Ciara" di Tisoi, con il suo capogruppo Giorgio Cassiadoro, ha partecipato al 20° anniversario della fondazione del Gruppo di Bruxelles nella cittadina di Tubize. Alla presenza del sindaco Langendries, il presidente della Camera dei Deputati e il Console d'Italia hanno assistito alla Messa, dove momenti toccanti sono stati la lettura della preghiera dell'Alpino da parte di Roberto Del Fiol e il saluto alla bandiera per ricordare gli al-

pini morti durante e dopo la guerra. Gli alpini di Tisoi hanno donato libri e regali che evocano le nostre belle montagne. Al presidente Del Fiol hanno donato una targa commemorativa in legno scolpita da Altieri Tramortin che descrive con parole e simboli tutta l'amicizia che unisce gli Alpini. Con questo gesto hanno voluto ricordare il gemellaggio che unisce i due gruppi, gemellaggio del resto confermato dal presidente dell'ANA di Belluno Comm. Mario Dell'Eva nella sua lettera di congratulazioni. La serata é finita con gli inevitabili canti e balli con vero spirito di amicizia e il "taglio della gigantesca torta tricolore raffigurante il cappello d'alpino così tanto caro al nostro cuore".

25° DEL GRUPPO DI VOLTAGO

Era l'8 agosto 1971 quando, con solenne cerimonia, il presidente della Sezione ANA di Belluno comm. Giuseppe Rodolfo Mussoi insediò ufficialmente il Gruppo Alpini di Voltago Agordino, in parte costituito con soci già del Gruppo di Agordo. Loris Casera fu il primo Capo Gruppo ed ora ne è l'anima come segretario. Da allora si sono succeduti ben sette Capi Gruppo, con Rino Da Ronch per dieci anni, fino all'attuale Alvaro Fontanive. Già dopo un anno dalla fondazione, anno 1972, il Gruppo si attivò per issare sulla cima dell'Agner a q. 2872 una croce metallica nel centenario delle Truppe Alpine. Altre

iniziative: il restauro della chiesetta di Miana, la consegna della bandiera alla scuola elementare, la collocazione di una stele a memoria del Capo Gruppo Silvio Nicoletti improvvisamente deceduto in montagna e ultimamente la ristrutturazione di due "casei" e della Malga "Agner de inte".

Erano presenti alla semplice ma indovinata cerimonia, purtroppo disturbata da una violenta pioggia, i consiglieri sezionali Antonio Benvegnù e Alessandro Savio, il Sindaco di Voltago Bruno Zanvit, il comm. Bruno Zanetti, il gen. Giovanni Mervig e il presidente della Sezione Mario Dell'Eva che ha portato il saluto dell'Associazione Alpini, il plauso per l'attività svolta e gli auguri per il futuro. La cerimonia è stata allietata dalla fanfara della Brigata Alpina Cadore, ma resa più significativa dalla presenza del cieco di guerra Vincenzo Cappelli di Milano, medaglia d'oro al valor militare. Egli

ci ha precisato che fu protagonista di atti di valore proprio all'inizio della seconda guerra mondiale, nel giugno 1940, sul Passo del Piccolo San Bernardo sul fronte occidentale e faceva parte del 65° Fanteria Motorizzata. Per l'occasione il Gruppo ha fatto stampare un libretto con la storia dei suoi primi 25 anni di vita associativa, ben curato e stampato, in modo che le future leve possano rendersi conto di quanto hanno fatto "i veci", sia per il sodalizio, sia per la comunità.

TOFANA: LAPIDE DA SALVARE

Ci è stata fornita dal giovane figlio di Marcello De Dorigo, appassionato di ricerche alpine, la foto di una vecchia lapide, un po' sbriciata, apposta sulla parete sud della tofana di Rozes, poco sopra il sentiero che dal Rifugio Di Bona porta all'imbocco della galleria del mina del Castelletto, la "roccia del terrore" come l'avevano denominata gli Austriaci. La scol-

pirono e collocarono, come si legge, gli "zappatori della 77. Comp. Alpina del 7° Alpini del Batt. Belluno". Questi i nomi che siamo riusciti a decifrare: GUOLLA AMEDEO DALL'ANTONE MAT.° = SOPPELSA GIUSEPPE = ROCCONRIZIERI = FONTANIVE GIOACHINO = DE MIN OLIVO = FONTANIVE DOMENI° = TANCONGIOVANNI = SOMMACAL GIUSEPPE = D'INCALPRIMO = MURER SIMEONE = FONTANELLA LUIGI = CESA CELESTE = GANZ

ANGELO = CAPELLARI UMBERTO = BONA CELESTE = DA ROLT ANGELO = ROSA GIUSEPPE. Tutti nomi di agordini, bellunesi e alpagoti a noi noti e che non si sa se abbiano potuto godere l'alba del 4 Novembre 1918 giorno della Vittoria.

APPELLO - Ci restano i nomi e chiediamo solo che la lapide possa venire sistemata, magari nel novero dei lavori sul Lagazuoi-Cengia Martini, affinché non continui il degrado e vada persa nel tempo.



Salviamo questo ricordo della 77° Cp. del Btg. "Belluno" e dei caduti lassù!

RIUNIONE CAPI GRUPPO E SEGRETARI - BELLUNO 26 OTTOBRE -

Il Consiglio Direttivo della Sezione nella riunione del 23 agosto 1996 ha deliberato di indire la riunione annuale d'autunno sopra indicata per

SABATO 26 OTTOBRE 1996 - ORE 15.00

Presso la Sala "De Luca" di Borgo Prà di Belluno, nel corso della quale verrà trattato un ordine del giorno che prevederà:

- * La situazione soci e finanziaria a chiusura dell'anno sociale 1996 che si chiude come ben noto col 31 ottobre;
- * Una panoramica del Presidente su questi mesi succeduti alla sua elezione;
- * La determinazione della quota sociale 1997 (la quota parte per la Sede Nazionale non sarà aumentata);
- * Un bilancio di previsione, sia dal lato finanziario, sia sociale, sia di iniziative in programma o da programmare.

Il Presidente auspica interventi da parte dei Capi Gruppo che siano di suggerimento e di proposte per le decisioni che dovrà poi prendere il Consiglio Direttivo di Sezione

Lettere in Redazione

Vittorio Brustolon abbonato zoldano ci scrive da Siegen in Germania una lettera e fra l'altro dice:

"Posso dare un suggerimento? Credo anzi che non ci sia bisogno: opporsi con tutti i mezzi affinché non sia proprio cancellata del tutto la nostra "Brigata Cadore" e che Belluno resti davvero senza un alpino. Perché non è che togliendo il Corpo degli Alpini si tolga semplicemente un qualcosa di militare, si toglie soprattutto un modo di fratellanza e di solidarietà verso il prossimo, uno spirito di corpo che credo sia unico al mondo. Alpino si resta per tutta la vita."

--- • ---

L'avv. Vittorio Trentini, già presidente nazionale dell'ANA, continua ad essere un nostro affezionato ed attento lettore e di ciò gliene siamo grati. Così scrive al presidente Mario Dell'Eva: *"Carissimo Presidente, ma sai che la Sezione di Belluno è ben fortunata a poter sostituire i suoi presidenti con alpini uno più in gamba dell'altro? Mi rallegra e ti auguro buon lavoro. Il tuo giornale completa bene il quadro e merita il mio grazie. Lo leggo con molto interesse e compiacimento (è il mio piccolo contributo). Ti abbraccio assieme a tutti i tuoi Alpini, cominciando da Bruno."* -Vittorio-

--- • ---

Guglielmo Gabrielli, Capogruppo di Livinallongo del Col di Lana, così scrive alla nostra redazione:

"Auguro una continuità di lavoro proficua affinché la

"voce" degli Alpini, Sezione di Belluno, trasmetta con sereno orgoglio l'attività di tutti. Due note.

1° In ottobre, salvo disguidi, uscirà il terzo volume dedicato alla "Guerra di mine nelle Dolomiti" di Robert Striffler e inerente il Col di Lana.

2° La Sezione Agordina del CAI pubblicherà, nell'occasione della commemorazione di tutti i Caduti al Col di Lana, un libretto di valore culturale, storico ed etnico, riguardante il "Col di sangue". Il lavoro organizzato da Giorgio Fontanive di Agordo è pronto per la stampa (la lettera era scritta in data 17 giugno e l'adunanza del CAI è avvenuta il 4 agosto n.d.r.). Ci sarà anche un mio modesto intervento.

3° Dopo gli impegni estivi cercherò di preparare un articolo riguardante la "Repentina - inaspettata", conquista da parte degli Alpini della Selletta del Sass di Stria. Episodio di valore sottovalutato." G.G.

Il tuo intervento sul libretto "Col di Lana" edito dalla Sez. CAI di Agordo, è tutt'altro che modesto perché frutto di una ricerca personale, di testimonianze raccolte direttamente anche da tuo padre, ma soprattutto scritte col cuore, facendo rivivere un mondo e un modo di vivere scomparsi, ma che per chi ha tanti lustri sulla schiena ci riportano a ricordi di una fanciullezza degli anni venti, purtroppo lontani, ma che tu fai ritornare vicini. Tutto ciò è un "modesto" intervento, ma vivido e vivo.

L'Avv. Giuseppe Prisco di Milano, reduce di Russia, titolare di un prestigioso studio legale, così scrive:

Caro Mario, sempre complimenti a te e auguri ad Adriano Padrin

per il "Col Maor"; grazie per aver pubblicato la foto scattata a Nikolajewka mentre ero assieme ad Angelo Dal Borgo. Buona estate a tutti.

G.P.

Alpini Bellunesi e Udinesi gemellati

Domenica 30 giugno, presso la Sede A.N.A. di Trichiana, ha avuto luogo la cerimonia di gemellaggio tra i Gruppi di Trichiana - Sez. di Belluno - e di Prezenicco - Sez. di Udine. Dopo il corteo di Alpini, Autorità e popolazione, preceduto dalla Banda comunale "S. Cecilia" di Prezenicco, alzabandiera e S. Messa a ricordo di tutti i Caduti. Hanno preso quindi la parola i Capigruppo Orazio D'Incà e Mario Benedetti, i quali hanno brevemente illustrato le motivazioni e le aspettative di tale incontro, che vuol essere momento di amicizia e

di festa ma soprattutto impegno di attività e di iniziative comuni. Sono seguiti gli interventi dei due Sindaci Giorgio Balzan e Giuseppe Napoli che hanno elogiato l'iniziativa, auspicando una stretta collaborazione ed un impegno costruttivo tra i due paesi; infine il saluto e l'augurio della Sezione di Belluno, portato dal Segretario Mario Visini e della Provincia, espresso dal Presidente Oscar De Bona. Al termine, dopo il tradizionale scambio di doni, rancio alpino tra le note della Banda e quelle di un Coro improvvisato ma degno della circostanza.



Scambio di omaggi a fine cerimonia

**COL MAÒR N. 4 - XXXIII
AGOSTO 1996**

Via Tasso, 20 - 32100 (BL)

Spedizione in abb. post./ 50%
comma 27 Art. 2 L. 549/95

Filiale di Belluno

Taxe perçue - Tassa riscossa

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di spedizione.